

le vie d'accesso per raggiungere questo lembo di terra sono il male emblematico che lo costringe a rimanere fuori dai circuiti commerciali e turistici a livello nazionale ed internazionale;

alle popolazioni interessate viene negato il diritto sacrosanto di godere di servizi efficienti durante tutto l'anno;

il materiale che ancora circola su quello che resta della ferrovia (bene irrinunciabile) è vecchissimo e sporchissimo, con mancanza totale di manutenzione;

la tratta Sibari-Melito di Porto Salvo (Km 321) costituisce la parte terminale del corridoio ferroviario adriatico-ionico, direttrice attraverso la quale si devono svolgere le principali relazioni nazionali ed internazionali di lunga distanza, dall'Europa all'estremo sud, lungo la costa;

la tratta ferroviaria in questione è stata esclusa dalla rete nazionale (SNIT) con decreto ministeriale del 21 marzo 2000 (unica tratta ferroviaria italiana a trovarsi in questa situazione), derubricandola a rete secondaria complementare non abilitata ad essere titolare di servizi diretti di lunga percorrenza interni al paese, di collegamenti diretti con i nodi di trasporto nazionale ed internazionale;

il Piano Regionale dei Trasporti, approvato dal Consiglio Regionale della Calabria il 3 marzo 1997, prevederebbe il potenziamento della linea Jonica (attraverso l'elettrificazione ed il raddoppio della tratta Sibari-Reggio Calabria e la realizzazione di un collegamento elettrificato su un nuovo tracciato tra Lamezia Terme e Catanzaro Lido e la trasformazione in metropolitana di superficie del collegamento esistente) e non, come è avvenuto, il quasi smantellamento, la riqualificazione delle principali stazioni e non la chiusura, l'offerta di servizi diretti e veloci con il Centro-Nord e non il taglio sistematico degli stessi, con conseguente allontanamento dell'utenza verso il versante Tirrenico, l'integrazione tra ferrovia, strade e mare e non una politica di sleale concorrenza;

l'aggiornamento e l'adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti, già approvato dalla Giunta Regionale ed attualmente in fase di valutazione in Consiglio Regionale, cancella da ogni piano di intervento e di sviluppo la tratta ferroviaria in questione, prevedendo esclusivamente interventi per le tratte Lamezia-Catanzaro Lido, Reggio Calabria-Melito, Sibari-Paola-Castiglione Cosentino;

queste scelte mortificano ed affossano definitivamente questi 321 Km di costa, che rimarranno escluse in maniera irreversibile da ogni processo di sviluppo e di crescita economica;

ad avviso dell'interrogante, si tratta di una scelta grave, che penalizza intere popolazioni e vanifica in modo totale gli sforzi portati avanti da semplici cittadini, operatori commerciali e turistici, amministrazioni comunali, tesi a valorizzare e rendere giustizia ad un territorio ricco di grandi risorse storiche, naturali e paesaggistiche —:

se il Governo è a conoscenza di quanto esposto e quali iniziative intenda nell'ambito delle proprie competenze, intraprendere per una immediata inversione di tendenza nella questione dei trasporti in riferimento all'emarginazione del corridoio ferroviario ionico;

se non ritenga condizione fondamentale il reinserimento nella rete SNIT della tratta ferroviaria in questione. (4-09948)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta orale:

LULLI, MAGNOLFI e BIMBI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 19 febbraio 2004 n. 59 sopprime il tempo pieno nella scuola elementare e il tempo prolungato nella

scuola media di primo grado, garantendo solo per l'anno 2004/2005 (articolo 15) il numero dei posti attivati complessivamente a livello nazionale per l'anno 2003/2004 per questo tipo di modello educativo;

l'eventuale garanzia di un tempo di permanenza a scuola fino a 40 ore non ha niente a che fare con la scelta di un particolare tipo di scuola dai tempi distesi, fondato sulla contitolarità di due docenti con pari dignità, che ha rappresentato per anni la risposta efficace ad un bisogno sociale di cura e custodia dei bambini espresso dalle famiglie, vedendo altresì sparire le ore di contemporaneità, senza le quali sarebbero stati impossibili numerosi interventi, sia di recupero sia di sviluppo degli apprendimenti;

la norma che costituisce l'organico della scuola materna (articolo 3 comma 3) non prevede ore di contemporaneità neppure per la scuola dell'infanzia e il decreto riduce a 27 le ore di insegnamento obbligatorie per gli alunni, dopodiché li spinge alla sperimentazione delle ore facoltative, e la legge del 28 marzo 2003 sulla riforma della scuola non aveva recepito la riduzione del tempo scuola obbligatorio sebbene essa fosse già in atto nella sperimentazione avviata in duecentocinquanta scuole;

il decreto legislativo sostituisce l'individuazione dell'insegnamento, che oggi cerca di intervenire sulle differenze di partenza degli alunni in nome del diritto all'uguaglianza dei risultati, con la personalizzazione dei piani di studio che, attraverso la moltiplicazione degli obiettivi formativi, uno per ogni studente, riconosce precocemente le differenze individuali dividendo il gruppo classe in base ad esse, e impone la nomina, da parte del dirigente scolastico, di un insegnante che, in possesso di specifica formazione svolga funzioni di tutorato degli allievi e abbia titolarità di intervento per quanto riguarda la programmazione, la valutazione e i rapporti con le famiglie, e questo docente nei primi tre anni della scuola primaria dovrà svolgere un'attività di in-

segnamento agli alunni non inferiore alle 18 ore settimanali mettendo a serio rischio la contitolarità dei docenti, portando ad una gerarchizzazione dei saperi e delle discipline, e la legge 28 marzo 2003 sulla riforma della scuola non aveva recepito l'istruzione del tutor sebbene essa fosse già in atto nella sperimentazione avviata;

il decreto prevede l'adozione in via transitoria dell'assetto pedagogico, didattico e organizzativo individuato dalle Indicazioni Nazionali (allegati A B C D), documenti definiti in modo scorretto perché emanati senza essere stati elaborati col confronto con i soggetti della scuola, né verificati dai massimi organismi consuntivi della scuola, come fatto rilevare dal Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione nella Pronuncia assunta in data 17 dicembre 2003, dalla quale emerge come tali Indicazioni Nazionali costituiscano un passo indietro rispetto ai programmi e agli orientamenti vigenti;

nel decreto è assente qualsiasi procedura consultiva da parte della scuola per mettere in condizioni le famiglie di operare una scelta serena e consapevole riguardo al momento di iscrizione dei figli alla scuola dell'infanzia e alla scuola primaria, che la legge 28 marzo 2003 sulla riforma della scuola permette di collocare, per la maggioranza degli alunni, in due anni scolastici diversi, creando notevoli difficoltà gestionali di ordine organizzativo e didattico nelle scuole;

non è esatto quanto recentemente pubblicizzato che l'insegnamento della lingua straniera nella scuola primaria aumenti, perché inizia sì in prima anziché in terza ma le ore settimanali previste per le prime due classi sono tolte dai successivi tre anni, in modo che il totale delle ore resta pari a 297 nelle cinque classi di scuola primaria;

il decreto legislativo in questione, con gli articoli che disciplinano le norme finali e abrogative, elimina gli articoli che assegnavano alle scuole elementare e media inferiore la formazione dell'uomo e del cittadino secondo i principi sanciti dalla Costituzione;

la legge finanziaria prevede l'aumento di un'unità del numero degli alunni per classe (articolo 8) e la riduzione del numero di insegnanti —:

quali iniziative anche di carattere normativo intenda adottare per risolvere i problemi derivanti dalle scelte operate con la legge delega sulla riforma di cicli e con il primo decreto attuativo, evidenziati anche da 2305 insegnanti e genitori pratesi che hanno firmato una petizione in data 8 marzo 2004, preoccupati per il peggioramento della formazione dei futuri cittadini. (3-03338)

GRIGNAFFINI, TITTI DE SIMONE, PAPINI, ZANOTTI, ZANI, SODA, PINZA, MOTTA, GRANDI, ALBONETTI, MONTECCHI, SEDIOLI, MANZINI e SABATINI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, l'Assessorato scuola, formazione professionale, lavoro, pari opportunità, università della regione Emilia Romagna ha reso noti alcuni dati riguardanti la situazione degli organici degli insegnanti delle scuole elementari, medie e superiori della regione Emilia Romagna, nonché della scuola dell'infanzia;

i dati forniti, provenienti dall'Ufficio Scolastico Regionale, mostrano la seguente situazione:

scuola dell'infanzia: mancano 225 insegnanti per un totale di 90 classi scoperte, più altre 35 previste solo per il mattino, per un totale di 2.500 bambini esclusi;

scuola Elementare: 190 classi hanno richiesto, senza ottenerlo, il tempo prolungato;

scuola Media: 300 classi hanno richiesto, senza ottenerlo, il tempo prolungato;

scuole Superiori: malgrado l'incremento di 100 docenti ottenuto nei giorni scorsi dal Ministero, mancano ancora 185

insegnanti, anche a causa della macroscopica sottostima delle iscrizioni (che sono cresciute di 9000 unità rispetto allo scorso anno) compiuta dal ministero stesso;

dal dato fornito si evince la carenza di 770 docenti in totale;

la situazione che si viene così a creare non intacca solo la qualità della scuola, ma anche i diritti essenziali all'istruzione sanciti dalla Costituzione —:

quali provvedimenti urgenti intenda prendere il Ministro per far fronte alla drammatica situazione creatasi in Emilia Romagna. (3-03340)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

SASSO, GRIGNAFFINI e CAPITELLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo i primi dati, forniti dalle Direzioni scolastiche regionali, aumenta considerevolmente la richiesta di iscrizione alla scuola secondaria pubblica: 9700 iscrizioni in più nella secondaria superiore in Sicilia, 11000 alunni in più in Emilia-Romagna, 15000 in Lombardia, 7000 in Piemonte, 11000 in Veneto;

contemporaneamente il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca taglia, nello stesso ordine scolastico 2.513 posti;

giungono numerose segnalazioni da parte di genitori di alunni di terza media che si vedono « rifiutare » le iscrizioni ai licei, per l'impossibilità che le scuole hanno di costituire nuove classi iniziali, anche se già preventivate nell'anno precedente, come — per fare un solo esempio — è avvenuto al Liceo classico T. Mamiani di Roma —:

quali iniziative tra quelle di propria competenza e con riferimento alla messa a disposizione delle necessarie risorse, il

Ministro interrogato intenda adottare affinché sia garantito a tutti gli studenti l'iscrizione alla scuola secondaria superiore pubblica. (5-03180)

RUSCONI e COLASIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

le amministrazioni comunali di Verderio Superiore e Verderio Inferiore hanno formulato la richiesta di attivare due nuove sezioni della scuola dell'infanzia per l'anno scolastico 2004-2005 a Verderio Inferiore;

si fa presente che nei due comuni sopra citati non esistono scuole materne statali ma solo scuole paritarie;

dall'analisi dei dati anagrafici degli ultimi anni si registra un aumento sensibile della popolazione in età scolastica riferita in particolare ai bambini di età compresa tra i 3 e i 5 anni cui le scuole paritarie non possono fare fronte in quanto sono già al limite di accoglienza delle richieste pervenute;

anche le scuole materne presenti negli altri comuni limitrofi non offrono più la possibilità di iscrivere bambini non residenti;

il Consiglio dell'Istituto Comprensivo di Robbiate con deliberazione del 23 aprile 2002 ha sollecitato le amministrazioni comunali di Verderio Superiore e Verderio Inferiore a prendere in considerazione la proposta di istituire una nuova scuola materna statale « affinché — si leggeva testualmente — tutte le richieste di iscrizione possano essere soddisfatte permettendo a tutti i bambini la fruizione di questo importante periodo educativo e di socializzazione »;

in data 22 febbraio 2003 è stata stipulata tra i comuni di Verderio Superiore e Verderio Inferiore una apposita convenzione per realizzare le necessarie opere edili attraverso l'ampliamento e la ristrutturazione dell'ex scuola elementare

statale di Verderio Inferiore la cui fine dei lavori è prevista per il mese di giugno 2004;

i costi di riqualificazione e ristrutturazione del plesso scolastico sono stati sostenuti direttamente dai due comuni;

la giunta di Verderio Inferiore con deliberazione del 25 novembre 2003 ha istituito il plesso di scuola materna statale a decorrere dall'anno scolastico 2004-2005 ai sensi del decreto legislativo 112/98 articolo 139 che attribuisce ai comuni l'esclusiva competenza in tale materia;

il 29 marzo 2004 l'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia ha risposto alle amministrazioni comunali interessate che in base alle disposizioni contenute nella circolare ministeriale n. 37 prot. n. 613/Dip/U02 del 24 marzo 2004 circa l'impossibilità di variazioni rispetto all'organico di fatto del corrente anno scolastico non sarà possibile autorizzare le nuove sezioni che pertanto verranno depennate anche dal sistema informativo respingendo di fatto la richiesta;

per il prossimo anno scolastico nei due comuni interessati i bambini in più saranno 31 per i quali difficilmente le loro famiglie saranno in grado di trovare un'offerta formativa presso le strutture scolastiche presenti —:

se e quali iniziative il Governo intenda adottare affinché venga consentita l'apertura di una nuova scuola materna statale con due sezioni presso i comuni di Verderio Superiore e Inferiore accogliendo la richiesta delle amministrazioni comunali in considerazione delle premesse sopra esposte. (5-03181)

Interrogazione a risposta scritta:

RIZZO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria 2002 veniva modificata la legge che disciplinava l'Esame di Stato;

più specificamente si prescriveva che le Commissioni d'esame, a differenza di quanto previsto dalla precedente legge, fossero composte da una maggioranza di commissari « interni » cioè appartenenti alla stessa istituzione scolastica nella quale si svolge l'esame di Stato;

a seguito di ciò, diffuse, forti ed autorevoli furono le proteste e le denunce tese ad evidenziare che un simile provvedimento avrebbe costituito causa di dequalificazione del titolo di studio oltre che premessa per la sua abolizione e avrebbe favorito i cosiddetti « diplomifici », cioè scuole private attraverso le quali è possibile conseguire la maturità anche in tempi molto brevi sia pure a costi non precisamente contenuti;

secondo dati dello stesso Ministero e dell'Invalsi (dati, questi ultimi, ufficiosi e ricavati per stima e comunque giudicati pienamente attendibili) fra l'anno scolastico 2000-2001 e l'anno scolastico 2002-2003:

1) si sono più che decuplicati i candidati privatisti che sostengono l'esame di Stato nelle scuole private, passando da meno di mille a 10.000;

2) nello stesso biennio il numero dei privatisti diplomati è aumentato di 14 volte passando da 589 a 8.300 unità;

3) la percentuale di promossi tra coloro che sostengono l'esame di Stato come privatisti nella scuola privata è passata dal 76 per cento al 93 per cento, mentre la percentuale di promossi fra gli alunni privatisti che sostengono l'esame di Stato nella scuola pubblica è rimasta invariata;

4) nella scuola privata un diplomato su sei supera l'esame di Stato come privatista mentre nella scuola statale è uno su trentotto;

5) nelle scuole secondarie superiori private-paritarie risultano 11.476 alunni iscritti al quarto anno e 25.022 al quinto;

in ragione della situazione sopra descritta la riforma dell'Esame di Stato at-

tuata dalla legge finanziaria 2002 conferma di favorire e incentivare in modo inaccettabile l'attività dei « diplomifici », incoraggiando una vera e propria « mercificazione » dell'esame di Stato, contribuendo a compromettere in modo allarmante la qualità del sistema pubblico dell'istruzione e spingendo ad una sua trasformazione in senso privatistico —:

quali urgenti misure, anche di natura normativa, intenda assumere il Ministro per porre fine ad una situazione determinata dalle sue stesse iniziative legislative e che rischia di produrre guasti irreparabili a tutto il sistema scolastico italiano.

(4-09947)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta orale:

TIDEI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in una recente assemblea sindacale dei lavoratori della sede INAIL di Civitavecchia, promossa da CGIL-CISL-UIL, i lavoratori avrebbero protestato per gli effetti da loro ritenuti devastanti, del mancato rispetto degli accordi contrattuali all'interno dell'INAIL, a fronte di positivi risultati della produzione faticosamente raggiunti, malgrado i disagi vissuti negli ultimi due anni;

i lavoratori e i sindacati lamentano che non sono stati rispettati tutti i parametri per quanto riguarda:

1. la capacità di bilancio, come riconosciuta dal Collegio dei Sindaci;
2. l'attivazione di nuovi servizi;
3. i processi di riorganizzazione;
4. l'accrescimento dei livelli qualitativi dei servizi esistenti;
5. l'ampliamento delle competenze;